



MANAGERIALITÀ Dibattito con Bramani Araldi al Cine Teatro di Chiasso

Aziende colorate di grigio se affidate ai «finanziari»

La caduta dei valori quali onestà, rispetto e serietà professionale è la causa di una crisi che va ben oltre l'aspetto economico, coinvolgendo l'etica del lavoro e la Governance

di CORRADO BIANCHI PORRO

La pubblicazione del libro "Stabilimento di Borgostinto" è stata l'occasione di incontrare l'autore, Roberto Bramani Araldi, al circolo "Cultura, insieme" di Chiasso per parlare di managerialità e di crisi. L'autore, già direttore dello stabilimento Campari di Milano e depositario della formula segreta del Bitter Campari (una delle prime cinque aziende al mondo nei superalcolici), è stato introdotto da Angelo Pagliarini, già responsabile comunicazione BSI, product manager Ermenegildo Zegna, direzione Campari Svizzera e marketing GdP.

Cos'è dunque questo stabilimento di "Borgostinto" dato che non è una riflessione sulla Campari, un'azienda che è stata leader anche dal punto di vista umano? Borgostinto, racconta Bramani Araldi, è un nome di fantasia. Vuole indicare l'immagine di un sito come Manchester o Osaka colorata di grigio. Una realtà triste e sempre più gravata da una crisi che ci sta seviziano. Una realtà caratterizzata da una progressiva perdita di managerialità da quando le aziende oggi non sono più gestite da industriali, bensì da finanziari. Per loro, le cifre sono tutto. Privilegiano il profitto, promuovono la propria immagine e, senza generalizzare, finiscono spesso per fare del business in modo cervellotico.

Nella riflessione di Bramani Araldi (i suoi sono 'racconti' per rendere il messaggio recepibile e percepibile al pubblico) vi sono da un lato gli «eletti» e dall'altra i «subalterni». I primi dediti al culto della propria personalità; gli altri finiscono per



Roberto Bramani Araldi con Angelo Pagliarini al Cinema Teatro di Chiasso.

adattarsi e magari si adagiano per sopravvivere. Ma rimangono cifre e numeri per la costellazione dei manager, pur se hanno nome e cognome. Si incontrano questi due mondi? Certamente si incontrano nei «meeting» che devono essere oceanici, perché servono all'ego

dei presunti manager. «Eccoci convocati per un nuovo irrinunciabile inutile meeting». Dove i manager o sono un dio in terra o, per opposto, cercano di scaricare il compito di decidere ai subalterni. Che per forza hanno una visione meno ampia delle cose, commenta l'autore.

Manager uccelli migratori

Il manager finanziario, moderno è spesso un uccello migratore. Sempre, naturalmente, per migliorare lo stipendio. Ma le persone sono un componente dell'azienda da cui non si può prescindere, a qualsiasi livello. «Sto forse rileggendo Fantozzi?» commenta divertito Angelo Pagliarini. No, risponde Bramani Araldi: non voglio entrare nella schiera di chi loda il passato. Ma oggi i «veri» manager sono purtroppo sempre più una rarità. Sembrano in fase di estinzione. Gli altri, subiscono per sopravvivere. Spesso con dignità e fierezza. Ma pure con servilismo interessato. Eppure se non c'è incontro tra manager e la struttura dell'azienda, non c'è futuro né presente. Per questo è necessario creare un team in cui ognuno sappia portare il suo prezioso contributo. Senza fare cadere le cose dall'alto. Meglio abbandonare le etichette: altrimenti anche in azienda si produce burocrazia, col culto delle procedure. Così non si risolvono i problemi, la gente lavora peggio e si perde il senso di appartenenza. Colpa della scuola? Dei genitori? O di chi forma i manager?

MERCATI AZIONARI Ieri nuovo primato per la borsa tedesca

Il Dax sopra quota 9 mila

Intorno alle 10 ieri il Dax tedesco è salito dello 0,38% a 9.055,9 punti (mentre in giornata è stato toccato il nuovo massimo storico a 9.061 punti). Come si vede dal grafico, il Dax tra le borse europee (come pure il Dow Jones in America) è riuscito dunque a recuperare tutto quanto aveva perso con la crisi finanziaria. Nel pomeriggio di ieri tuttavia il clima della borsa è lievemente peggiorato e il listino tedesco ha chiuso la giornata a 9.010,27 punti, dopo alcune prese di profitto. Andamento similare per la borsa elvetica (ma in questo caso senza record, come si desume dal grafico a fianco) che da-



gli 8.275 punti del primo pomeriggio è poi scesa a 8.228 (-0.11%) sulla scia di Wall Street che ha aperto in rialzo e poi ha virato in negativo in attesa della conferenza stampa di

Ben Bernanke alla Federal Reserve. Non ha aiutato il dato (inferiore alle attese) sulla creazione di impieghi negli Stati Uniti nel mese di ottobre nel settore privato.